

## **Ustica, 17 anni d'inchiesta in due milioni di carte. Conclusa la fase istruttoria**

Corriere della Sera - 8 gennaio 1998

ROMA - Diciassette anni, sei mesi e quattro giorni dopo la strage nel cielo di Ustica (27 giugno 1980, 81 morti), la fase istruttoria dell'inchiesta si è formalmente chiusa. In base al vecchio rito processuale, il giudice Rosario Priore ha messo a disposizione dei pm romani Giovanni Salvi, Vincenzo Roselli e Settembrino Nebbioso circa un milione e mezzo di atti compiuti fino al 31 dicembre scorso. Si tratta di due milioni di fogli, carta più carta meno. Per poterle esaminare, imputati e parti civili dovranno sborsare tra centocinquanta e duecento milioni in fotocopie. Una cifra di cui certo non dispone l'Associazione dei familiari delle vittime, che ha portato avanti la sua delicata battaglia per la verità solo grazie alle donazioni ricevute da associazioni e privati cittadini. Qualche dato di sintesi finale, per quanto possibile in una indagine così complessa. Sono circa 70 i militari incriminati, soprattutto alti ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica, ma anche agenti dei Servizi segreti e carabinieri. Sono circa 70 le rogatorie internazionali rivolte a una ventina di Paesi, ma soprattutto a Stati Uniti, Francia, Libia (ad alcune delle più importanti non è mai stato risposto). Sono 50 circa le perizie effettuate. I risultati però non sono univoci, non c'è infatti certezza che si sia trattato di esplosione esterna (missile) o interna (bomba). Il complesso dei documenti offre comunque una conferma, che per impedire l'accertamento della verità fin dal momento della strage furono operati depistaggi e coperture. A ogni livello. Strettamente intrecciato al disastro del DC9 Itavia è anche il losco mistero che circonda il Mig 23 "ufficialmente" libico e "ufficialmente" precipitato sulla Sila tre settimane dopo la strage di Ustica, cioè il 18 luglio 1980. Gli atti dicono che già il 14 luglio agenti della Cia ne ispezionarono i rottami in Calabria. Ma due documenti del Sismi sequestrati presso il centro di controspionaggio di Verona collegano le due vicende, fissandone l'epilogo contemporaneo alla sera del 27 giugno. La sera della strage. Il Mig, secondo la ricostruzione che viene fatta in questi documenti, fu causa diretta o almeno indiretta dell'abbattimento dell'aereo in volo da Bologna a Palermo. E non è un caso che numerosi protagonisti del depistaggio sulla strage di Ustica siano coinvolti anche in quello che riguarda il presunto caccia libico. Una delle contraddizioni più clamorose di questa inchiesta riguarda comunque la spiegazione tecnica dell'esplosione del DC9 Itavia rispetto allo scenario ancora parziale e tuttavia sconvolgente che le perizie radaristiche hanno consentito di ricostruire. Grazie alla recente collaborazione offerta dalla struttura militare della Nato, giunta dopo diciassette anni di rifiuti e una serie di energici interventi del governo Prodi, si è finalmente appurato che almeno un caccia non identificato si nascondeva nella "scia" dell'aereo di linea e che un altro caccia, anche questo senza bandiera, lo "puntò" sul Tirreno poco prima della strage. I nastri radar, riletti tardivamente ma correttamente, hanno anche smascherato una serie di bugie internazionali sulle presenze e assenze di quella notte. La più clamorosa di tutte riguarda i francesi, che sostennero di aver terminato le operazioni sulla base militare di Solenzara (Corsica) alle cinque del pomeriggio mentre la nostra Difesa aerea continuava a inquadrali in atterraggio o in decollo ben oltre il momento della strage. Il giudice istruttore Rosario Priore conta di presentare le decisioni sul rinvio a giudizio o meno degli imputati entro maggio o al massimo giugno. Ma non sarà il processo a chiudere la partita che a questo punto è sempre più "politica". Sia sul piano delle responsabilità interne (spetterà alla Commissione Stragi valutare e decidere), sia per quanto riguarda quelle internazionali che chiamano in causa i rapporti tra l'Italia e alcuni suoi storici alleati e partner commerciali. Toccherà al Governo in questo caso stabilire come comportarsi.

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*